

INDICE SISTEMATICO

	<i>pag.</i>
<i>Indice</i>	VII
<i>Introduzione</i>	IX

Capitolo I

INTRODUZIONE STORICO-ISTITUZIONALE DAGLI ORDINAMENTI PONTIFICI ALLA COSTITUENTE

1. Premessa	1
2. Gli ordinamenti pontifici in età moderna	2
3. Il Dipartimento napoleonico (1809-1814)	4
4. Le riforme nell'Ottocento pontificio	6
5. Il pontificato di Pio IX e la fine del potere temporale	9
6. Il Lazio nell'Italia unita	12
7. Considerazioni conclusive	14
Bibliografia	15

Capitolo II

LE DUE STAGIONI STATUTARIE DELLA REGIONE LAZIO

Sezione I

DALLA COSTITUZIONE AL NUOVO STATUTO DEL 2004: IL LAZIO NELLE VICENDE DEL REGIONALISMO ITALIANO

1. La fase dell'(in)attuazione delle Regioni ordinarie	17
2. Il primo Statuto del Lazio	20
3. Il completamento dell'ordinamento regionale e le riforme costituzionali del 1999 e del 2001	24

Sezione II

LO STATUTO DELLA REGIONE LAZIO

1. Il nuovo art. 123 Cost.	28
2. L' <i>iter</i> di formazione del nuovo Statuto e i dubbi sulla legittimità della procedura di approvazione	31
3. La struttura dello Statuto del Lazio	33
4. Il contenuto necessario dello Statuto	34
4.1. La forma di governo regionale. In particolare, il problema del rapporto con la legge elettorale e la fissazione del numero dei consiglieri regionali	34
4.2. I principi fondamentali di organizzazione e funzionamento	37
4.3. Lo Statuto come fonte sulla produzione: la disciplina della funzione legislativa, dei regolamenti e dei referendum regionali	38
4.3.1. La disciplina della funzione legislativa regionale	38
4.3.2. I regolamenti regionali	39
4.3.3. I referendum	39
4.4. Il CAL e gli altri organi costituzionalmente non necessari	40
5. Il contenuto eventuale dello Statuto: le norme di principio e la tutela dei diritti	40
5.1. Le norme di principio	40
5.2. Statuto e tutela dei diritti: la tutela della parità di genere	42
6. L'attuazione dello Statuto	44
Bibliografia	44

Capitolo III

LE FONTI DEL DIRITTO

Sezione I

LA LEGGE REGIONALE

1. L' <i>iter</i> di approvazione della legge regionale nel nuovo Statuto	49
1.1. L'iniziativa legislativa	50
1.2. L'approvazione in sede redigente	51
1.3. La procedura d'urgenza	52
1.4. La (modesta) previsione di formule partecipative all'interno del procedimento legislativo	53
1.5. L'intervento (eventuale) del Comitato di garanzia statutaria	53
1.6. La promulgazione della legge	53
1.7. La pubblicazione della legge	54
2. Le leggi regionali rinforzate	55
2.1. Le fonti atipiche	56
3. Gli strumenti di verifica della qualità della normazione	57
3.1. I testi unici	58

pag.

3.2. Analisi di alcune prassi incompatibili con l'obiettivo della qualità della normazione	59
3.3. Le leggi provvedimento	59
4. Le tipologie di competenza legislativa. La potestà legislativa concorrente	60
4.1. La questione delle norme statali di dettaglio in materie di competenza concorrente	61
4.2. La delegificazione delle disposizioni statali di principio	63
5. Le materie legislative	64
5.1. Le competenze finalistiche	65
5.2. Oggetti ad imputazione multipla	66
6. Gli spazi occupati dal legislatore regionale. La disciplina regionale in materia di "organizzazione amministrativa della Regione e degli enti pubblici regionali"	67
6.1. La competenza regionale in materia di diritti	68
6.1.1. I diritti degli stranieri	70
6.1.2. Le politiche di genere	71
6.2. La problematica "regionalizzazione" del sistema delle autonomie locali	72

Sezione II

LE "ALTRE" FONTI REGIONALI

1. Il <i>referendum</i> abrogativo di leggi e regolamenti regionali (rinvio)	75
2. I regolamenti consiliari "interni"	76
3. I regolamenti regionali	78
3.1. Le vicende della potestà regolamentare fino all'adozione dello Statuto del 2004	78
3.2. La titolarità della potestà regolamentare nel nuovo quadro statutario	80
3.3. I regolamenti delegati dallo Stato <i>ex art.</i> 117, VI c., Cost.: titolarità, procedimento di adozione, (assenza di) prassi	80
3.4. I regolamenti della Giunta: procedimento di adozione	83
3.4.1. (<i>Segue</i>): le funzioni: sotto-tipologie e aspetti problematici	84
3.4.2. (<i>Segue</i>): considerazioni finali sull'uso dei regolamenti nella Regione Lazio	88
Bibliografia	92

Capitolo IV

LA FORMA DI GOVERNO E LA LEGGE ELETTORALE

1. Premessa. La forma di governo della Regione Lazio dallo Statuto del 1971 a quello del 2005 passando per la “bozza” del 2001	97
1.1. La forma di governo nella bozza del 2001	99
1.2. La forma di governo nello Statuto del 2004	101
1.3. Il Consiglio regionale: il numero dei componenti tra Statuto e legge elettorale (rinvio); il regolamento d’aula	105
2. Lo scioglimento anticipato del 2009 e le elezioni del 2010	106
2.1. Le recenti dimissioni del Presidente della Regione (settembre 2012)	111
3. La formazione degli organi regionali elettivi	115
3.1. La disciplina elettorale tra Statuto e legge regionale	115
3.2. La disciplina transitoria	118
3.3. L’attuale legge elettorale del Lazio (l. reg. 13 gennaio 2005, n. 2)	120
3.3.1. Il sistema elettorale	122
3.3.2. La legislazione elettorale di contorno	125
3.3.3. Ineleggibilità e incompatibilità	128
3.4. La verifica degli eletti ed il contenzioso elettorale	130
Bibliografia	134

*Capitolo V*IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI
E GLI ORGANI REGIONALI DI RILEVANZA STATUTARIA

1. Premessa: organi necessari e organi di rilevanza statutaria nello Statuto laziale	139
2. Il Consiglio delle autonomie locali	140
2.1. Le precedenti forme di raccordo fra Regione e autonomie locali	140
2.2. Il Consiglio delle autonomie locali: la disciplina statutaria	143
2.3. Composizione e modalità di elezione dei componenti	146
2.4. Autonomia organizzativa e articolazioni interne	148
2.5. Funzioni e modalità di funzionamento	150
2.6. Esperienza concreta, attività e profili problematici	153
3. Gli organi regionali di rilevanza statutaria	158
3.1. Premessa	158
3.2. Gli organi di garanzia nello Statuto	160
3.2.1. Il Comitato di garanzia statutaria e il suo mancato insediamento	160
3.2.2. Il Difensore civico	161
3.3. Il Comitato regionale di controllo contabile	162
3.4. Gli organi di consultazione	163

pag.

3.4.1. Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL)	163
3.4.2. Altri organi di consultazione	165
4. Considerazioni di sintesi	166
Bibliografia	169

Capitolo VI

LE FUNZIONI AMMINISTRATIVE

Sezione I

L'ALLOCAZIONE DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE

1. La disciplina statutaria della potestà amministrativa	171
2. La ripartizione delle funzioni amministrative tra i diversi livelli di governo. Il precedente assetto	173
3. I principi dell'attuale Statuto	175
4. I criteri di ripartizione. Il problema della delega	177
5. Le funzioni conferite dallo Stato e le funzioni fondamentali degli ee.ll.	179
6. La controversa riforma statale del ruolo delle Province nel d.l. n. 201 del 2011 e nel d.l. n. 95 del 2012	182
7. L'attuazione della sussidiarietà ed il difficile superamento dell'impostazione "regionocentrica"	184
8. L'esercizio associato da parte dei Comuni. Le Comunità montane	187
9. La sussidiarietà orizzontale e le autonomie funzionali	190

Sezione II

L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

1. Le funzioni amministrative della Giunta. La distinzione tra i ruoli degli organi di governo e quelli della dirigenza	192
2. Organizzazione e personale delle strutture regionali. Lo <i>spoils system</i>	193
3. Le altre strutture amministrative	196
3.1. Le agenzie regionali	198
3.2. Gli enti pubblici dipendenti dalla Regione	199
3.3. Le società e gli altri enti privati a partecipazione regionale	200

Sezione III

L'ATTIVITÀ

1. Il metodo della programmazione ed il raccordo con gli altri livelli territoriali	202
2. I principi dell'attività amministrativa	203
3. La legislazione regionale	206

Sezione IV

LA DISCIPLINA STATUTARIA DEI POTERI SOSTITUTIVI

1. Premessa	208
2. Potere sostitutivo e controllo sostitutivo	210
3. I casi di esercizio del potere sostitutivo	210
4. I soggetti della sostituzione	212
5. Il rispetto del principio di leale collaborazione	212
6. La disciplina dei poteri sostitutivi regionali tra legge e Statuto	213
Bibliografia	214

Capitolo VII

LA RIFORMA DI ROMA CAPITALE

1. La Capitale in Costituzione: l'incerto modello	217
2. "L'ordinamento di Roma Capitale" nella l. n. 42 del 2009	218
3. Il d.lgs. n. 156 del 2010: la "simbolica" attuazione istituzionale	223
4. Il "secondo decreto legislativo": un complesso percorso concluso all'ultimo minuto utile	226
4.1. Lo schema di decreto legislativo del 21 novembre 2011	226
4.2. Può lo Stato intervenire nelle materie di competenza legislativa regionale?	227
5. Il mancato conferimento di concrete competenze a Roma	229
6. Una potestà regolamentare "normale"	230
6.1. Il d.lgs. 18 aprile 2012, n. 61	232
7. I decreti correttivi e l'istituzione della Città metropolitana di Roma Capitale	234
7.1. Dal Comune-Capitale alla Città metropolitana-Capitale	236
7.2. La definizione dei confini territoriali e dell'organizzazione "comunale" della Città metropolitana Capitale	238
7.3. I decreti legislativi di attuazione della Città metropolitana di Roma Capitale e la "disciplina ordinaria"	242
8. Postilla. Le novità introdotte con il decreto-legge n. 95 del 2012	244
Bibliografia	245

*pag.**Capitolo VIII*

LA FINANZA REGIONALE

1. Aspetti considerati e principali risultati	247
2. Il contesto economico	249
3. Il livello di decentramento della spesa pubblica	250
4. Il sistema di finanziamento	254
4.1. Cosa è l'autonomia finanziaria	254
4.2. I valori dell'autosufficienza finanziaria	254
4.3. I valori dell'autonomia di entrata	256
4.4. I valori dell'autonomia di spesa	257
5. Composizione delle spese della regione	261
5.1. Composizione economica	261
5.2. Composizione funzionale	264
6. Il disavanzo in sanità	265
7. Prospettive per l'autonomia finanziaria e per l' <i>accountability</i>	268
8. Tabelle con i dati di base	272
Bibliografia	274

Capitolo IX

LA PARTECIPAZIONE POPOLARE

1. La partecipazione popolare nella disciplina statutaria: prologo	277
2. Nozione di "partecipazione popolare" ed evoluzione normativa dalla prima alla seconda generazione statutaria	279
3. Gli <i>istituti</i> e le <i>istituzioni</i> della partecipazione	281
4. L'iniziativa legislativa popolare	281
5. Le petizioni al Consiglio regionale	282
6. Gli istituti referendari regionali: premessa	283
6.1. Il <i>referendum</i> abrogativo	284
6.2. Il <i>referendum</i> propositivo di leggi regionali	285
6.3. I <i>referendum</i> consultivi	285
6.4. Il <i>referendum</i> confermativo statutario	286
7. Apologo. Il c.d. bilancio partecipato: un istituto di natura esclusivamente legislativa	287
8. Le proposte legislative di attuazione degli istituti statutarî di partecipazione popolare	288
9. Le istituzioni della partecipazione: gli organi di consultazione (rinvio)	289
10. Epilogo	290
Bibliografia	290

Capitolo X

LE RELAZIONI ESTERNE

Camilla Petrillo

1. Il “potere estero” regionale	293
1.1. La disciplina del procedimento per la conclusione di accordi ed intese	294
1.2. L’attuazione e l’esecuzione degli obblighi internazionali	296
2. I rapporti tra la Regione e le confessioni religiose	298
3. I rapporti tra Regione ed Unione europea	299
3.1. Versante “esterno” della partecipazione alla fase ascendente	299
3.2. Versante interno della partecipazione alla fase ascendente	301
3.3. Altre forme di coinvolgimento regionale nelle politiche europee	304
3.4. La fase discendente	306
3.5. La Regione e il contenzioso europeo	307
4. I rapporti con lo Stato: la partecipazione ai processi decisionali statali	310
4.1. Le Conferenze	311
4.2. La c.d. Bicameralina	312
4.3. La partecipazione dei delegati regionali all’elezione del Presidente della Repubblica	313
4.4. Ipotesi di partecipazione del Presidente della Regione al Consiglio dei ministri	314
4.5. La collaborazione procedimentale: a) L’iniziativa legislativa regionale di leggi statali ed i pareri ai sensi degli artt. 132 e 133 Cost.; b) La richiesta di <i>referendum</i> abrogativo e costituzionale	316
5. Le intese con le altre Regioni	321
5.1. La costituzionalizzazione dell’istituto e le sue conseguenze	321
5.2. Il procedimento di conclusione delle intese e le sue conseguenze	322
5.3. Gli effetti delle intese	324
6. Rinvio sui rapporti con gli enti locali	324
7. Conclusioni	324
Bibliografia	325
Statuto della Regione Lazio	333
Notizie sugli autori	363